

MONDO

Filippine, guerra sporca contro l'equo e solidale

- Ucciso il presidente di un'associazione no profit
- Sono 180 gli operatori assassinati dal 2010

ROBERTO MONTEFORTE
rmonforte@unita.it

Omicidio eccellente nelle Filippine. Sabato sera è stato ucciso Romeo Robles Capalla, fulminato a colpi di pistola da killer in moto in una strada centrale dell'Isola di Panay, vicino al mercato di Oton, a pochi metri da una stazione di polizia, stranamente deserta. Aveva 65 anni ed era il presidente della organizzazione Pftc (Panay Fair Trade Center), una cooperativa attiva non solo nel commercio equo e solidale di zucchero di canna e banane, ma anche nella tutela dei diritti umani e collegata alla lotta dei popoli per la sovranità nazionale e la democrazia.

Deve essere stata questa la sua colpa. «Era nel mirino perché promuovere il commercio equo - osserva il direttore generale di *Altromercato*, Paolo Palomba - ha l'obiettivo di permettere ai lavoratori e ai piccoli produttori di svolgere un lavoro dignitoso, ma è anche uno strumento di pressione per dare visibilità a temi politici e sociali, verso uno sviluppo democratico e sostenibile». Che questa sia stata la colpa di Romeo Robles Capalla lo conferma quanto è accaduto poco dopo il suo omicidio: è stato incendiato il mulino di lavoro

dello zucchero di Kamada, della stessa cooperativa. Quel mulino produce lo stesso zucchero di canna che troviamo sulle nostre tavole commercializzato da *Altromercato* e dalle *Botteghe del commercio equo e solidale*.

Padre Shay Cullen, da 35 anni missionario nelle Filippine, ricorda la vittima: «Era grande difensore della giustizia sociale e pioniere nel fondare e dirigere un progetto economico di Commercio Equo e Solidale chiamato Panay Fair Trade Center (Pftc) che aiuta i contadini poveri e senza lavoro». «Come in altre regioni delle Filippine - osserva il missionario -, la terra è totalmente nelle mani di una manciata di famiglie con forti legami con la classe politica». Che l'omicidio vada spiegato con l'impegno sociale del fondatore della cooperativa Pftc lo sottolinea anche Palomba. «Svolgeva un'attività molto forte di sviluppo dei diritti umani e sindacali e questa attività era spesso in contrasto con gli interessi dei latifondisti e dei grandi proprietari di questi territori che spesso trovano connivenze con gli apparati dell'esercito e della polizia». «Ogni qualvolta l'attività di organismi come la Pftc mette in discussione la situazione data, favorendo l'autonomia e il riscatto dei lavoratori, scatta



Un operaio al lavoro in un campo di canna da zucchero

la reazione del potere costituito, fatta di intimidazioni, spesso con l'accusa infondata di attività di ribellione o contro le leggi. Questo accadeva - continua il direttore generale di *Altromercato* - ai tempi del dittatore Marcos, ma purtroppo è continuato anche oggi con un governo delle Filippine legato alla famiglia Aquino».

Lo stesso Capalla, persona pacifica e fratello di un vescovo cattolico, nel 2012 era stato accusato ingiustamente di attività violente e sovversive legate ai ribelli. Ne uscì assolto. Ma altri dirigenti della cooperativa sono ancora in

prigione e di altri si è persa ogni notizia.

Romeo Robles Capalla, infatti, non è la prima vittima. Dal luglio 2010 nelle Filippine sono state assassinate centottanta persone, tutte impegnate nei diritti umani e nella società civile. «Non a caso le Filippine - conclude Palomba - è il terzo paese al mondo con il maggior numero di omicidi di giornalisti. Sono le figure che più di altre mettono alla luce questi fenomeni».

A volte dietro un abituale prodotto di consumo vi sono storie di coraggio e riscatto davvero impensabili.

Ad aprile l'Iran a Vienna per l'accordo sul nucleare

Esistono «i segni» di un possibile accordo finale tra l'Iran e i Paesi del 5+1 (i cinque membri permanenti del Consiglio di Sicurezza e la Germania), che si incontreranno di nuovo dal 7 al 9 aprile prossimi a Vienna. Catherine Ashton ha definito «concreti» i colloqui di lunedì nella capitale austriaca. «Abbiamo avuto utili e proficue discussioni su un pacchetto di temi», ha aggiunto il responsabile della Politica estera dell'Ue, «inclusi il reattore di Arak, l'arricchimento dell'uranio, la cooperazione in merito al nucleare civile e le sanzioni».

L'obiettivo, ha poi detto il ministro degli Esteri iraniano, Javad Zarif, è trasformare in definitivo l'accordo temporaneo definito a novembre scorso, che ha già consentito un congelamento dell'arricchimento dell'uranio in cambio di un alleggerimento delle sanzioni contro Teheran. «Vi sono segnali che indicano la possibilità di un'intesa in grado di rispettare i diritti della nazione iraniana», ha spiegato Zarif. E un alto funzionario dell'amministrazione americana, che vuol mantenere l'anonimato, ha voluto precisare come nel corso delle ultime 48 ore i negoziatori di entrambe le parti siano riusciti ad affrontare «la sostanza di alcuni temi chiave più di quanto previsto».

L'obiettivo dei negoziati è quello di raggiungere un accordo definitivo e globale sul dossier nucleare iraniano, sulla base dell'intesa temporanea (valida sei mesi ma prorogabile per altri sei) firmata il 20 novembre scorso ed entrata in vigore il 20 gennaio.

LO SPI È QUI

Dove si lotta per i tuoi diritti

LO SPI C'È
Rivolgiti a noi anche per Obism e CUD

Sindacato Pensionati Italiani
Tesseramento 2014
Spi. Mai indifferente.

CGIL

www.spi.cgil.it

SPI

**SINDACATO
PENSIONATI
ITALIANI**